

# Gay

## «Al lavoro anche i no vax Non tocca a noi pagare i test»

### Le imprese

di Rita Querzè

**I dipendenti non vaccinati sono poco meno di 4 milioni. Il green pass obbligatorio ne convincerà una parte a vaccinarsi. Ma gli altri? Ammesso che un decreto permetta di lasciarli a casa senza stipendio, sarà un problema per le aziende sostituirli in piena ripresa?**

«Il green pass in azienda è lo strumento più efficace contro la pandemia. Più efficace anche per tutelare i più deboli che il vaccino non se lo possono fare — segna il punto **Marco Gay**, presidente di Confindustria Piemonte —. Detto questo, abbiamo bisogno di regole chiare. Un intervento del governo era necessario. Si sta andando per fortuna in questa direzione. Nello stesso tempo dobbiamo essere consapevoli che questo è un terreno su cui lo scontro e il conflitto non possono prevalere».

**Veramente su questo argomento sindacato e Con-**

**findustria non se le sono mandate a dire...**

«Anche il sindacato confederale a più riprese ha chiesto un intervento del governo. Sono d'accordo con il presidente Carlo Bonomi: una volta introdotto il green pass obbligatorio non si potrà che ripartire dall'aggiornamento dei protocolli in modo da inserire al loro interno questa importante novità e procedure coerenti».

**Un operaio che guadagna 1.200 euro al mese difficilmente potrà spenderne 400 in tamponi. Confindustria ha già detto che le aziende non li pagheranno.**

«Le aziende si sono fatte carico durante la pandemia di importanti costi legati all'applicazione dei nuovi protocolli, dalla sanificazione al distanziamento, grazie anche al supporto della defiscalizzazione. Ora però non si può chiedere alle imprese di farsi carico dei tamponi per i no vax. La decisione di non vaccinarsi è personale».

**Secondo molti giuslavoristi l'unica via d'uscita sarebbe lasciare gli irriducibili senza green pass a casa**

**senza stipendio, conservando loro il posto di lavoro. Che ne pensa?**

«Non penso che sia una soluzione praticabile e desiderata da nessuno, ci rimettiamo al governo e al buon senso di chi sta predisponendo la nuova norma per capire come si dovrà agire. Noi dei nostri collaboratori non vogliamo fare a meno, compresi i no vax, non tutte le posizioni sono facilmente sostituibili. Speriamo che con tutti si possa trovare una soluzione che permetta la prestazione lavorativa in sicurezza e nel rispetto delle leggi».

**Lo smart working può agevolare la prestazione lavorativa dei no vax nei settori dove si può lavorare a distanza?**

«Lo smart working è una modalità organizzativa del lavoro che può essere finalizzata a una cosa soltanto: massimizzare i risultati dell'azienda migliorando la vita dei dipendenti. Non credo che lo smart working possa essere introdotto in modo efficiente con finalità diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **Confindustria**



Marco Gay, 45 anni,  
presidente di  
Confindustria Piemonte e  
di Anitec Assinform (Ict ed  
elettronica di consumo).